

Coppa Italia - Il pareggio di San Siro

Un regalo del Milan ben accetto ai granata

Una disattenzione di Lodetti ha permesso al Torino di chiudere senza danni l'incontro - La rabbia dei rossoneri per la vittoria sfumata



Prati segna in apertura di gioco la rete dei rossoneri. A sinistra, Trebbi (Telefoto)

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO, lunedì sera. I regali nel mondo del calcio non dovrebbero mai essere fatti. Sono graditi e sempre bene accetti per chi li riceve, ma sono terribilmente seccanti per chi li fa. Questa di S. Siro, in questa occasione, è stata un'autentica, una vera e propria beffa per il Milan. Bastava pensare che il Milan aveva e va in vantaggio esattamente nei primi minuti della partita. E poi tutto pare finire lì. Per tutto il primo tempo e per 22 dei 45 minuti del secondo, il risultato non cambia. Il gioco non assume ad alta levatura, mai. Le due squadre sono stanche anziché no. Non si gioca impetuosamente così a lungo. Sbagliandosi di un'ora, un fortissimo acquazzone è piombato sul campo verso le ore 20.

sbaglia. Giunge primo fra i due dove deve giungere e spedisce con grande semplicità la palla in rete. Fa 1 a 1, inesorabilmente. Desolazione in campo milanista. Non c'è più nulla da fare. La reazione ultima non serve a nulla. Essa è come paralizzata dalla sorpresa. E poi i granata sono diventati tutti giganti in quei tre minuti che mancano al termine della contesa. L'arbitro, che aveva dato a quel punto l'impressione di essere come travolto dall'eccezione, deve pure emettere il segnale di chiusura. Ed il

Milan perde così il vantaggio che credeva di avere sicuramente nelle mani. Il Torino si trova ad avere in tasca un punto di classifica di cui non può che ringraziare altri che l'avversario. Un punto che lo può portare molto avanti nella classifica finale di questa Coppa tutta italiana. Stranezze di quel gioco che è il calcio. E lezione che esso si deve portare molto avanti in chi praticandolo si lascia prendere da colpi di distrazione. Il gioco dura 90 minuti. Per tutti, e sempre. Vittorio Pozzo

Calcio - mercato in piena attività

La girandola degli acquisti



De Paoli tornerà al Brescia o si fermerà a Palermo?

L'imprevisto prolungarsi del campionato di serie B a causa della «coda» e per gli spareggi procherà un rallentamento nella compagnia acquisti? Forse sì, ma in ogni caso sarà una pausa soltanto relativa. Le società maggiori sono ormai fuori della mischia e le trattative che possono interessare queste squadre ancora pericolanti sono poche numerose. Il «mercato» calcistico, come è noto, chiuderà i battenti il 12 luglio, sempre nel caso che non vi sia una proroga a causa appunto della imprevista appendice del torneo cadetti, per cui non è possibile spreccare del tempo. Nelle ultime ore le notizie più interessanti vertono sul nome di tre centranti, gli uomini che sono i maggiormente richiesti da ogni squadra. Protagonisti del giorno sono il fiammista De Paoli e gli interisti Nielsen

Serie B - Cinque squadre per due retrocessioni

E' difficile per il Genoa salvarsi nello spareggio

I giocatori rossoblù mostrano chiari sintomi di crollo psicofisico - I tifosi hanno anche rinunciato a protestare - Campatelli tenta di ridare morale agli atleti nel ritiro di Nervi

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì sera. E adesso, povero Genoa? Adesso che i suoi tifosi — sia pure — messi in fuga da un temporale enorme — non si arrabbiano nemmeno più, non riescono più ad imprecare contro la squadra che li «tradisce», segno di una rinuncia se non altro psicologica, come farà, povero Genoa, ad affrontare lo spareggio a cinque per la salvezza?

Quest'anno, il Genoa ha festeggiato il suo settantacinquesimo compleanno, e per la prima volta nella sua lunga e non ingloriosa vita, il sodalizio rossoblù si trova sull'orlo della serie C. Non essendo ieri riuscita a superare Messina e Marsassi, la squadra di Campatelli si trova adesso invischiata con Perugia, Lecco, Venezia e lo stesso Messina a dover affrontare un torneo supplementare che dovrà designare le due compagini destinate a far compagnia a Novara e Potenza nel passaggio alla serie C.

Dice Campatelli: «Debo dichiararmi soddisfatto della squadra che ha dato tutto quanto era possibile dare. Ora, siamo tutti sullo stesso livello: nello spareggio, la spunterà chi ha a disposizione gli uomini più freschi». E così dicendo il trainer rossoblù ha lasciato sottintendere che lui gli uomini freschi ce li ha. Ma la questione di opinioni. Comprendiamo benissimo che in un frangente simile un allenatore deve cercare in tutti i modi di tirare il morale dei propri atleti, un morale che, logicamente, non può essere ai sette cieli. Ma bisogna anche dire che il Genoa visto ieri (e visto quindici giorni fa a Ferrara contro il Verona) non dà proprio l'impressione di una squadra in salute.

Ci sono elementi che mostrano chiaramente la corda di una stanchezza atletica e morale, la squadra — e non si dice niente di nuovo — non ha una efficiente organizzazione tattica. E così all'attacco il solo Petrini è un po' troppo poco per poter sperare di mettere a segno qualche pallone nelle porte avversarie. In difesa, ecco, bene o male, il Genoa ancora a cavarsela, ma è quando i rossoblù sono costretti ad attaccare che vengono a galla i difetti di sempre: mancanza di una manovra valida, mancanza di idee, nessuno, o quasi, che si assuma la responsabilità di tentare il tiro a rete.

Se è avuta la conferma ieri. Su novanta minuti di gioco, il Genoa ha «assediato» il Messina per almeno ottanta; ebbene, in tutto questo lasso di tempo, costoro sono stati costretti a giocare per circa un'ora in soli dieci uomini per un infortunio occorso a Cavazza nel primo tempo, in ottanta minuti, dicevano, non una sola volta il portiere siciliano è stato severamente impegnato.

E' forse per questo che il pubblico ha «incassato» senza reagire questa ennesima delusione. I ventimila tifosi rossoblù accorsi sulle gradinate di Marassi si sono sentiti traditi anche in quest'ultimo importantissimo appuntamento: mentre, attraverso i collegamenti telefonici, arrivavano dagli altri campi le notizie dei pareggi del Lecco e del Perugia e della vittoria del Venezia, i tifosi capivano che il dramma del Genoa si stava consumando lì davanti ai loro occhi. E nessuno, allora, ha più avuto il coraggio, la vampa di sdegno, capaci di portarli ancora una volta ad assediare gli spogliatoi — come è successo in diverse occasioni, quest'anno — per gridare tutta la loro amarezza ai giocatori e ai dirigenti. Ed è un brutto segno, perché vuol forse significare che i tifosi ormai hanno «abdicato».

A Nervi, adesso, i giocatori aspettano in «ritiro» di conoscere le decisioni della Lega sulle modalità di questo spareggio che dovrà decidere della loro sorte. Campatelli sta lavorando psicologicamente per preparare gli atleti a quest'ultimo, disperato assalto, ma anche il tecnico, forse, si rende conto che, in queste condizioni, l'imprezza del Genoa appare disperata. Vittorio Preve



Uno dei tanti tallerugli avvenuti ieri sulle gradinate di Marassi (Tel. a -Stampa Sera)

Gli errori di un lungo campionato

(p. pat.) Il lunghissimo campionato di serie B, a ventun squadre, e quaranta giornate di gioco, non è stato sufficiente a delineare una classifica tale da non dover essere costretti a ricorrere a delle «code» per le squadre impegnate nella lotta per la salvezza. Segno evidente che i criteri che hanno informato la formazione di questo torneo si sono rivelati alla fine del tutto improduttivi: da settembre sin quasi alla fine di giugno è andata avanti il campionato, e adesso sarà necessaria una appendice che costringerà cinque squadre a battersi fino a metà luglio: un «tour» davvero massacrante.

Le cinque squadre chiamate a disputare questo «spareggio-gigante» per la salvezza sono Genoa, Lecco, Perugia, Venezia e Messina, tre si salveranno e due andranno a tenere compagnia alle già retrocesse Novara e Potenza. Domani il Consiglio della Lega prenderà gli opportuni provvedimenti per la disputa di questo inconnuto torneo. In linea generale lo «spareggio» verrà articolato su un girone all'italiana, con partite di sola andata su un campo neutro. Domani verrà stabilito il calendario delle partite, che si disputeranno comunque dal 30 giugno al 15 luglio, al mercoledì ed alla domenica.

Venendo adesso ad un esame generale della situazione, almeno a grandi linee, c'è da rilevare come la vittoria per la promozione in serie A abbia mostrato sin dalle battute iniziali il netto predominio del Palermo di Di Bella. La squadra siciliana ha assunto presto il ruolo di favorita e l'ha mantenuto lungo tutto il torneo, mettendo al sicuro per tempo la sua promozione, ancor prima di giungere, come era logico, al periodo finale di rilassatezza. Assai più risulata, invece, la lotta per le altre due posizioni che davano diritto al passaggio in serie A. Foggia, Pisa, Bari e Verona si sono battute infatti fino al termine in un alterarsi di speranze e di delusioni e solo ieri si è avuto il verdetto definitivo: dopo il Palermo, saliranno in A anche il Verona, vincitore contro il Padova, ed il Pisa che ieri, osservando un turno di riposo, ha tremato per il risultato della partita di Perugia, dove il Bari è riuscito soltanto a pareggiare. Ed inutile, perché risultata anche la vittoria conquistata ieri dal Foggia a spese del Palermo capolista.

Due punti inutili nel confronto con il Catanzaro L'ultimo successo del Novara in serie B

Decisivo, per la squadra piemontese, il punto perso in casa domenica scorsa contro il Genoa - I dirigenti auspicano un immediato ritorno in serie B, ma la formazione azzurra deve essere largamente rinnovata ed i problemi sono numerosi

DAL NOSTRO INVIATO

Novara, lunedì sera. «Non faremo un campionato d'attesa. Il Novara farà di tutto per tornare in serie B già il prossimo anno». Il programma è annunciato con voce ferma dal direttore sportivo, geom. Tarantola, negli spogliatoi, subito dopo che il Novara ha la certezza della retrocessione. L'atmosfera del dopopartita non ha assorto il tonno del dramma, l'avrebbe sfiorato, probabilmente, se la squadra non fosse riuscita a battere neppure il Catanzaro e si fosse in pratica condannata da sola. Invece, la vittoria degli azzurri c'è stata e per il resto c'era solo da affrettarsi ai risultati delle altre partite per poter aspirare allo spareggio. Speranza piuttosto remota, in definitiva, alle quali era difficile credere. E così non c'è stato dramma ma solo rassegnazione.

A nulla sono serviti i due goal messi a segno ieri contro un Catanzaro rinunciato e poco propenso alla lotta ad oltranza. All'inizio



Bramati è uno degli attaccanti novaresi più discussi

aveva spuntato Milanese, cancellando, se poteva essersi, ogni ombra di dubbio sul risultato, e nel secondo tempo Gavinielli con un sapiente guizzo aveva messo al sicuro in vittoria, due goal molto belli, ma inutili.

Il Novara, dopo tre anni di permanenza in serie B, ritorna malinconicamente in C. Ha perso l'ultima speranza nel pareggio gigante per la salvezza. Così, invece, devono rassegnarsi alla retrocessione: per un punto soltanto, ed è giustificato perché il rammarico più vivo, la sensazione di avere fatto l'obiettivo per un'inezia.

E in effetti, andando a ritroso nel campionato, poco si spiega questo clamoroso crollo della squadra piemontese che inizialmente era arrivata sino al terzo posto in classifica. Allora, nessuno si illudeva di un passaggio eventuale in serie A, il Novara non era assolutamente

in grado di puntare a traguardi del genere, così in alto. Ma da quel periodo quale imprevedibile crollo ha fatto registrare la squadra? E' stata colpa dell'allenatore? Colpa del giocatore? Questi alla fine, quando al termine del torneo mancava ben poco, i dirigenti hanno esonerato Molina sostituendolo con Achilli. E' stato un cambio azzeccato?

La risposta è difficile, a quanto pare Molina non aveva più autorità sui giocatori, che guidava ormai da parecchi anni, e poi è difficile il lavoro di un allenatore nella propria città.

Il cambio c'è stato, come si augurava una parte considerevole dei tifosi novaresi, ma il «risveglio» della squadra è risultato soltanto relativo. A volte gli azzurri giocavano bene, specialmente in trasferta davanti all'impressione di poter raggiungere la salvezza, e poi in casa dovevano banalmente le occasioni più favorevoli. Così è venuta l'ultima, decisiva mazzata del pareggio interno con il Genoa. E' stato quindici giorni fa, che in pratica, il Novara si è rassegnato alla retrocessione.

Programmi per l'immediato futuro? I dirigenti parlano di un ritorno immediato in serie B, ma i problemi che la società deve affrontare adesso, sono complessi e sarà difficile, in un solo anno, «costruire» una squadra da promozione. Il Novara, in effetti, deve rinnovare quasi totalmente la sua formazione. Molti sono gli «anziani» da cedere, per il regolamento che sige in serie C e che permette l'utilizzazione di tre soli elementi fuori-età (nati anteriormente al 1949). Magagnoli, che era solo in «prestigio» se ne andrà, ma dovranno esser ceduti anche altri, da scegliersi fra Lena, Bramati, Udovicich, Giampiero Calloni, Tagliavini: la lista è lunga, non c'è che l'imbarazzo della scelta.

I dirigenti vogliono una squadra «ringiovanita», ma per formare una compagine da risalita gli elementi adatti non ben pochi; in difesa i terzini Colli e Pannofili, ma quest'ultimo quasi sicuramente verrà ceduto. Gavinielli e Milanese all'attacco. E gli altri? Reste-

ranno tre «anziani» e per i posti rimanenti si farà affidamento sul rientro di qualche «prestigio», come Canto e Giannini dal Verona, Volpati dal Pavia, Coire, e Branduardi dalla Pro Vercelli. Ma una squadra del genere forse non sarà abbastanza forte per poter sperare nella promozione immediata, quel traguardo che i dirigenti han cominciato a sbiadire sul bitto. Paolo Patrino

Totocalcio - Totip

TOTOCALCIO - Monte premi L. 276.493.420
Colonna vincente: 2 X1 - X12 - X1X - X11X

Poiché le prime partite del Totocalcio si sono svolte ieri in notturna lo spoglio delle schede si avrà soltanto oggi.

TOTIP - Col. vinc.: 1X - 11 - X1 - 2X - 2X - XX

| Vincitori | Italia | Piemonte | Quote |
|--------------|--------|----------|--------------|
| Con 12 punti | 1 | — | L. 8.385.398 |
| Con 11 punti | 9 | 1 | L. 931.710 |
| Con 10 punti | 198 | 17 | L. 41.718 |

a Torino in VIA GARIBALDI 4

(quasi angolo via XX Settembre)

MAGAZZINI STOP!

MERCE PROVENIENTE DA VERI FALLIMENTI

GRANDE ASSORTIMENTO MAGLIERIA

DONNA - UOMO - BAMBINO

| | |
|---------------------------------------|--------|
| MAGLIETTE SIGNORA | L. 500 |
| MAGLIETTE BAMBINO | 200 |
| TENDE TERITAL altezza m. 3 - al metro | 1000 |
| LENZUOLA 1 PIAZZA | 300 |
| LENZUOLA 2 PIAZZE | 600 |
| VESTITI DONNA | 400 |
| CAMICIE UOMO NON STIRO | 500 |
| PANTALONI UOMO | 500 |
| VESTITI LANA TERITAL UOMO | 7500 |
| CALZE DONNA 6 PAIA | 390 |
| GONNE | 500 |
| SLIP COTONE | 100 |

STOCK DI 300 MATERASSI A MOLLA CON GARANZIA DI 10 E 15 ANNI LIRE 4000 - 7500